La polizia predittiva di Giove incombe sull'Italia

Il **Dipartimento di pubblica sicurezza** del Ministero dell'Interno guarda a **Giove**, ma non al pianeta, quanto a una divinità digitalizzata che tutto vede e tutto sa. L'istituzione si prepara a condividere con le Questure di tutta Italia uno strumento di **polizia predittiva** il cui nome si ispira alla divinità protettrice del Campidoglio, un *software* che è ipoteticamente in grado di anticipare dove e quando avverranno determinate tipologie di reato. Si sa ancora poco di Giove, tuttavia la sua natura sembra muoversi in aperta controtendenza con le leggi sulle **intelligenze artificiali** che presto verranno introdotte su scala europea.

La notizia è emersa lunedì 5 giugno dalle pagine de *Il Sole 24 Ore* e in poche ore è esplosa fino a raggiungere ogni angolo della Rete. Che il Ministero dell'interno stesse studiando il programma era cosa relativamente nota sin dal 2020, tuttavia la testata ha rivelato che il progetto non è affatto stato abbandonato, anzi la Polizia di Stato sarebbe ormai solamente in attesa del via libera del **Garante della privacy** prima di condividere un simile mezzo con gli agenti di tutta Italia.

Adoperando le parole delle istituzioni, Giove "prevede una funzionalità volta a realizzare le informazioni raccolte in sede di denuncia che consente di poter alimentare un sistema di carattere previsionale". In altre parole, le forze dell'ordine hanno creato o dovranno creare degli archivi contenenti tutte le informazioni a loro disposizione sui reati di forte impatto sociale così che la macchina possa poi elaborare un'**analisi automatizzata** per l'ausilio delle attività di polizia. Come tutto questo debba funzionare nello specifico, è ancora cosa molto fumosa.

Giove nasce come evoluzione di alcuni test effettuati nel 2008 dalla Questura di Milano, la quale ha adoperato il programma **KeyCrime** per effettuare delle previsioni di crimine su base "*crime linking*", una metodologia che prevede l'identificazione di aree geografiche e temporali circoscritte in cui dovrebbe virtualmente concretizzarsi un reato. Vale la pena notare che l'azienda che ha in mano KeyCrime sia stata fondata da **Mario Venturi**, ex-ufficiale di Polizia che è stato per anni assistente capo proprio della Questura in questione.

Se KeyCrime voleva semplicemente arginare le rapine agli esercenti, Giove punta però a traguardi più ambiziosi. Stando all'intervista rilasciata dal direttore centrale Anticrimine della polizia di Stato Francesco Messina alle pagine de *Il Giornale*, il programma in mano al Dipartimento sarebbe infatti stato disegnato anche per essere in grado di delineare modelli capaci di intercettare **le molestie sessuali, i furti in abitazione e le truffe agli anziani**.

La casistica della polizia predittiva ha dimostrato per anni di essere soggetta a preconcetti che vanno a **danno delle minoranze** e delle fasce vulnerabili delle società, in più l'AI Act discusso su scala europea sembra destinato a rendere illegale qualsiasi applicazione di

questo strumento che non sia riferita ai casi di sicurezza nazionale, quindi l’avvento di Giove ha spiazzato molti, ancor più perché il tutto è ammantato da una coltre di ambiguità.

Wired riporta che il **Senatore Filippo Sensi** – personaggio politico già noto per aver proposto la moratoria ai sistemi di riconoscimento facciale – ha immediatamente avviato un’interrogazione Parlamentare al fine di chiedere al Ministero dell’interno dettagli su «quali tipo di dati e quali *batch* si intenda utilizzare per andare a comporre la memoria operativa del sistema», ma anche «quali interventi [la Polizia di Stato] intenda mettere in atto per introdurre il sistema Giove in Italia, se esistono altri software di questo tipo già in uso o dei quali si prospetta l’utilizzo, quali aziende siano state coinvolte nella definizione di questa tecnologia, della sua implementazione e del suo sviluppo». Quesiti puntuali di cui non resta che attendere risposta.

[di Walter Ferri]